LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo anni i rossoneri si presentano al Comunale nella veste di leaders del campionato

Juventus-Milan torna a valere per lo scudetto

È una grande sfida di uomini e tattiche

Le condizioni della classifica dopo solo sei giornate di gare trasformano una «classica» qual è Juventus-Milan in partitissima d'autunno, fin troppo aggravata da attese, propositi, indicazioni e pronostici. Sulla squadra campione pesano interrogativi d'ogni sorta: i sintomi di un certo logorio (benché logico e glorioso) ed i sospetti che alcuni nutrono sulla possibile «sindrome d'appagamento» bianconera possono essere fugati solo da una chiara vittoria del Causio e dei Tardelli, che rilanceerebbero la squadra del Trap verso la testa d'una classifica molto provvisoria ma non bugiarda.

Il Milan è bello: un meneghino autentico e nient'affatto «bauscia» come Felice Colombo ha ridato prestigio e classe alla società, fin troppo avventurosa e chiacchierata nelle ultime gestioni. Il lavoro di Liedholm, prudente ma non all'eccesso, il nuovo amalgama di anziani e giovani, hanno rimesso il club rossonero su binari lodevoli. Alla difesa del blasone e alla sua voglia di futuro questo Milan appare devoto, con giusta organicità e senza smanie.

Della Juve tutti conoscono tutto. Ma gli juventinologi più attenti aggiungono un grano di sale in più: perché ha ragione il Trap a difendere ogni suo uomo e a considerare le partite perse o pareggiate (con Perugia e Bologna) come episodi che non intaccano la sostanza, però il calcio realistico allinea cifre e diagnosi, a cui non si può sfuggire. Oggi la Vecchia Signora, in formazione più che mai «argentina» data l'assenza di Morini, è chiamata ad un «test» severo. Se non lo supera, aumenteranno le tossine psicologiche, che esistono, c'hecchè ne dicano i soliti devoti al puro muscolo.

La partita si presenta con una serie di quesiti tattici veramente goddibili: una mossa da parte della «panchina» (chi su Novellino se non Gentile, ma chi su De Vecchi?) potrebbe risultare decisiva, alla faccia della celebrata casualità del calcio giocato.

Oggi c'è di tutto: dal Messico '70 con Albertosi e Rivera all'Argentina di ieri l'altro con Causio brasiliano e Cabrini che spoletta, ai football italiano di domani, con i Novellino e quel Scirea-Baresi, coppia di «liberi» che piacciono tanto ad Enzo Bearzot (il quale guarda con soddisfazione alla disinvoltura e all'autorità del diciottenne rossonero: sono un indice di classe autentica).

La giornata è estremamente seria: basta pensare al Torino che rinuncia persino a Radio, scendendo all'Olimpico contro i giallorossi di Giagnoni e Pruzzo; basta ricordare che l'Inter non può cedere un punto a Vinicius, che Castagner non può non osare a Bergamo; basta riflettere sul derby veneto tra Paolo Rossi vicentino e lo sconquassato Verona. Ma naturalmente l'attenzione generale fa da cupola allo stadio torinese, dove la Madama deve badare al sodo, e mai atambiccarsi in schemi eleganti ma non proficui.

Fino ad oggi certe ragioni juventine ci sono apparse convincenti: soprattutto quando si vedevano avversari «manovrati» i terzini del Trap con altri terzini, rinunciando ad ogni manovra d'attacco. Oggi però la minestra è un'altra, e non potrà venir raccontata con abilità dialettica ma attraverso il gioco e gli eventuali, anzi indispensabili, gol.

Alcuni sostengono che baron Liedholm è uomo d'alta prudenza, gli basterebbe dunque non rischiare. Ma anche Liedholm sa come nasce una squadra: e la sua squadra si potrà a coprirsi nelle antiche «Maginot» di Rocco. Il Milan è compagine di puro slancio, a fa gioco o rischia, se è costretto a subire. Inoltre il momento favorevole ed ispirato — più ancora del vantaggio in classifica — può tonificare i vecchi e giovani rossoneri, spronandoli all'impresa.

La Juve è aggrondata, anche se fiera di sé. Sa di poter infliggere i colpi in canna, ma deve estrarli dalla cartucciera. Sa di dover aggredire, sfruttando esperienza e indispensabile umilità: perché è inutile creare palloni-gol a caterve o allettante strategia-gol e poi doversi succhiare il dito come unica consolazione. A Bettega e Virdis la sentenza, classicamente ardua.

Un ultimo codicillo: negli anni andati mai partita tra Juve e Milan fu davvero pacifica. Oggi il Comunale ha l'occasione e il gusto di ospitare un grande incontro. Può covarlo con trepidazione e ansia, ma lo covi in pace. Siano leali gli stinchi e altrettanto leali gli applausi o i fischi di tutti.

Giovanni Arpino

Tra Zoff e Albertosi il derby continua

Juventus-Milan dovrebbe anche essere l'occasione della pace. Non avranno certo il tempo di fumare il calumet, ma per una stretta di mano e un sorriso certamente sì. Albertosi sostiene che per lui non ci sono problemi, anzi. La «colpa» è tutta di Zoff, secondo lui, che non l'ha salutato negli spogliatoi di San Siro in occasione del match tra bianconeri e rossoneri nel quadro del recente torneo Città di Milano. Zoff non dice nulla, o meglio qualche pensiero lo ha già detto con il «non saluto» milanese. Si può interpretare quel silenzio conoscendo il carattere, il rigore e la professionalità di Dino: che si siano sfiorati tutti, anche i più critici che non hanno mai dato un calcio al pallone, su quei due maledetti pose-sti scaglianti contro nella cancha del River da Yllan e Nanninga pazienza, ma da collega come Albertosi non si aspettava appunti tecnici così severi. Ricky proposto si è spiegato: «Zoff è grande. Non ho certo giudicato una carriera, solo degli episodi».

I grandi vecchi — Enrico Albertosi (Pontremoli, 39 anni compiuti il due novembre, venti campionati di serie A) e Dino Zoff (Mariano del Friuli, 37 anni il 28 febbraio prossimo, alla sedicesima stagione in A) sono i due più forti portieri del nostro calcio da anni, tanto forti da far sembrare insicuri — e sopra tutto molto discontinui nei loro confronti — i giovani ed i meno giovani che aspettano di prendere il loro posto (nel Milan, nella Juventus, in Nazionale). E' perfettamente logico che le vicende di due campioni quali Dino e Ricky si suano intersecate nella storia di due lunghe carriere parallele, che i due personaggi abbiano finito per, per istarsi i piedi a vicenda. Il rispetto professionale c'è, c'è sempre, anche dopo delle ultime scaramucce (da «vecchi» si diventa un po' suscettibili...) è sempre stato ed è giusto che stiano certi che in cuor suo ciascuno dei due ha invidiato qualcosa all'altro. Una sfumatura magari, una partita, una parata, una carattere bent precisa. La Nazionale ha finito per dividerti, era inevitabile. Prima ha masticato amaro Zoff, poi la ruota è girata ed il fiele è toccato ad Albertosi. In questo loro avvicendarsi ci sono oltre diciassette anni di storia azzurra, gli Anni '60 e '70 del nostro calcio.

Per Zoff arrivò più la delusione dei mondiali in Messico, le mal digerite «panchine» di Puebla, di Toluca, dell'Azteca. Quindi un periodo alterno, e l'ultima chanche azzurra per Albertosi a Sofia (Bulgaria-Italia 1a 1) il 21 giugno del '72. Dopo la lunga serie di Dino che durò lustra: due mondiali, tante soddisfazioni, qualche amarezza.

Dall'Azteca a Sofia — Albertosi ha esordito in Nazionale il 15 giugno 1961 a Firenze, di fronte ai suoi fans di allora, contro l'Argentina (4 a 1) ed affrontò in seguito anche di concorrenza aspra con colleghi di valore quali: il suo amico Giuliano Sarti, Lorenzo Buffon, Lido Vieri, «Carburo» Negri, il poverino Carletto Mattrel. Un tourbillon nella porta azzurra che ha visto lanciato in un derby Albertosi-Zoff dal 20 aprile del '68, quando Dino venne promosso da Valcareggi (Italia-Bulgaria del 20 aprile a Napoli, 2 a 0 per noi). Anche per Zoff l'esordio in Nazionale avvenne di fronte al suo pubblico: erano i lempi in cui Dino faceva dimenticare un idolo come Bugatti ai tifosi partenopei. Valcareggi lo confermò, nelle successive finali romane del campionato d'Europa, vinto dagli azzurri nella drammatica doppia sfida con la Jugoslavia di Dzajic.

Si giudicano — Del periodo messicano Zoff ha detto con disarmante sincerità: «Dalla panchina partecipavo a quelle partite da infarto, ma mai sino in fondo, il magone non mi andava giù. Con Albertosi non c'è mai stata quella che si definisce un'amicizia, ma ci siamo sempre comportati nella coabitazione azzurra come perfetti colleghi, lavorando a fianco a fianco in allenamento. Mi sfogavo con Dino e insieme, eravamo compagni di camera, la stanza dei delusi». Albertosi allora andava dritto per la sua strada. Adesso dice di Zoff: «Cedendo la maglia della Nazionale a Dino mi è costato amarezza e soldi, ma non gliel ne voglio. Non cambiamo però i giudizi di fondo. Io sin da ragazzo ho mostrato doti naturali spiccatissime per il ruolo. Dino invece si è costruito per diventare più un campione». Ma Dino ribatte: «Il sacrificio di costruirti al di là delle doti che ti regala madre natura vale qualcosa, lo sono un perseverante nel lavoro, Ricky sa vender bene la sua merce». Oggi saranno avversari ancora una volta. Se si stringeranno la mano in mezzo al campo applauditeli. Si sono battuti sempre a viso aperto.

Bruno Perucca

Trapattoni: «Vogliamo dimostrare che non ci siamo imborghesiti»

«Non dobbiamo salvare nessun campionato, giochiamo per noi stessi» - Il trainer sostiene che mancano i risultati, non il gioco - Tardelli rientra: «Partita difficile per tutti»

TORINO — *Ieri mattina, come sempre alla vigilia di un avvenimento importante, l'antistadio del Comunale era un angolo ribollente di stati d'animo, di ansie e di impaienza. I tifosi comunicavano con i giocatori, in partenza per il consueto ritiro di Villar Perosa, attraverso affettuosi incitamenti, occhiate furtive oppure con un semplice gesto: tutto in cambio di una risposta, che significasse una certezza di vittoria. Alla vigilia di Juventus-Milan pochi tifosi si sono astenuti da questo rito. Una vigilia sentita: Juventus-Milan è partita di carattere per ovvi motivi di tradizione e per ancora più evidenti ragioni di classifica, che chiamano soprattutto in causa la squadra di Trapattoni.*

Avvilita dalla eliminazione dalla Coppa dei Campioni, infastidita da una serie di risultati scadenti, stimolata da critiche e dissensi, la Juventus è chiamata oggi ad una prova di appello riassumibile in un solo concetto: salvare se stessa ed il campionato. In caso contrario, il campionato e la sua classifica subirebbero un colpo durissimo, forse decisivo. «Non dobbiamo salvare nessun campionato — puntualizza però Trapattoni — semmai abbiamo l'impegno di dimostrare di essere ancora vivi, di non aver subito imborghesimenti dopo i mondiali di Buenos Aires. Perciò vogliamo dare una scossa a tennaa. Se invece dovessimo pareggiare non terremmo drammi, poiché avremmo a nostra disposizione 24 giornate per annullare l'handicap. L'ipotesi di una sconfitta, naturalmente, non la prendo in esame. E se dovesse verificarsi ne prenderei atto e cercherei che qualcosa non funziona nel meccanismo. Ricordo però che in passato ci sono state squadre che in vantaggio di sei punti hanno perso lo scudetto».

In settimana, i giocatori hanno dibattuto molte ipotesi, rifiutando quella di una crisi; hanno ammesso di attraversare un momento delicato, ma hanno difeso gioco e schemi. Nel cicione e finito Pietro Paolo Virdis, che molti tifosi ritengono superfluo o dannoso in un collettivo che contempla già la presenza di Bettega come attaccante di movimento. Virdis ha ricevuto calci e puntuale, il sostegno dei compagni. Sul fine è tornato Trapattoni nella consueta conferenza stampa del sabato. «Non esiste crisi, e una parola costruita da critici. Semmai, la nostra è carenza di risultati. In questa fase di avvicinamento al match con il Milan ho notato progressi nei miei uomini. Sono caricati, concentrati e fisicamente a posto. A cominciare da Tardelli, che dovrebbe dare tanto maggiore spinta a centrocampo. Forse è il tempo più rigido a ridare tono alla squadra. Vogliamo vincere, nessun mistero. Però non bisogna scoprire, quasi a lasciarci sopraffare dall'orgasmo. Useremo cervello per chiudere gli spazi ad un Milan che prevedo chiuso. E siamo nelle condizioni di verificare finalmente se chi pasta sia fatta la squadra di Liedholm».

Marco Tardelli torna dopo la sosta di Bologna. E un Tardelli diverso, si sembra, più maturo. La nascita della primogenita Sara lo ha elettrizzato. «Sono felice e sto benissimo — precisa il centrocampista bianconero —, il match con il Milan? Difficile, come sarà difficile per i rossoneri. Noi abbiamo una necessità impellente, che va ben al di là del due punti: tornare ad essere ciò che eravamo».

— Per tornare ciò che eravate vi occorrono anche i due punti. E un circolo chiuso che non vi concede altro spazio. «Questi discorsi — conclude Tardelli — sono validi soltanto in Italia. Se dovessimo pareggiare non avremmo ragioni per disperarci, poiché lo scorso anno eravamo, ad un certo punto del campionato, sotto di tre lunghezze e le abbiamo ricuperate con gli interessi. Piuttosto, dobbiamo ammettere che non sempre abbiamo giocato bene e che non sempre la fortuna ci ha dato una mano».

Il pullman ieri mattina a mezzogiorno in punto si avviava verso Villar Perosa. Un tifoso chiedeva la vittoria a Trapattoni, che rispondeva: «Spenamo che la necessità dei due punti non crei attorno alla squadra, dannosi nervosismi. Mi aspetto perciò l'aiuto di voi tifosi».

Angelo Caroli

Così allo stadio

JUVENTUS: Zeff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Fanna, 14. Boninsegna.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellini; Rivera, Chiodi. 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Antonelli.

Stadio Comunale, ore 14.30.

In vendita dalle 10 gli ultimi biglietti

TORINO — Con ogni probabilità il Comunale oggi pomeriggio farà registrare il tutto esaurito. Ed è possibile che venga diramato il record d'incasso per il campionato, che risale allo scorso anno in occasione di Juventus-Inter (201 milioni e 500 mila lire).

Restano ancora pochissimi biglietti che sono in vendita presso il Bar Rino, il Bar Sociale ed il Bar Stadio. E resta un residuo di 700 tagliandi (dei 3500 richiesti) che il Milan ha restituito.

Questi biglietti (parterres e distinti) verranno messi in vendita stamane allo stadio a partire dalle ore 10 presso lo «ufficio biglietti» vicino alla curva Maratona.

I cancelli verranno aperti alle 12.30

«Novellino: «Una vittoria e dopo ci sembrerà davvero di volare»

«Gentile o Cuccureddu come avversario non cambia: sono tutti e due forti» - L'attaccante giocherà per la squadra e per Bearzot - «Rivera è per noi un importante punto di riferimento»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANELLO — Protagonista del Milan per due domeniche, con il ritorno di Rivera si appresta a ridare al più illustre compagno il bastone del comando. O meglio: dopo la sosta mercoledì scorso in Coppa, ma in campionato Novellino aveva preso l'abitudine al ruolo di leader rossonero. Con i bulgari è apparso in incertezza (nebbia permettendo) cioè meno efficace e spettacolare di quanto ci sembrò contro l'Atalanta e nel primo tempo con la Fiorentina. In un Milan condizionato al centro per centro, se si considera la tappa di Torino come una specie di esame-collettivo (anche se non lo recita un pochino a parte. E' indubbiamente uomo da trascinare con i suoi scatti, le sue progressioni, che stroncano l'avversario creando duelli appassionanti. Spervo di essere aggregato alla nazionale di Bearzot, dovrà accontentarsi della sperimentale di Vicini. «Anche per questo — dice — vorrei giocare a Torino al meglio che possibile. In primo luogo per il Milan ma anche per me stesso, dimostrare che sono maturo per la nazionale A. Ad ogni modo è una bella squadra anche quella di Ferrara e poi sarà in famiglia visto che quasi tutti sono del giro di Inter e Milan».

Cambiando maglia Novellino troverà un avversario diverso, quando il neo Perugia lo marcava Cuccureddu ora sarà presumibilmente la volta di Gentile. «Un amico nemico che stimo — dice Novellino — contro il quale sarà difficile passare. Era però la stessa storia con Cuccureddu. In un caso o nell'altro, comunque, più e forte l'avversario, più mi sento stimolato a combattere. Con i vitelli e con i bulgari non ho ripetuto la prestazione di Bergamo: forse dipendeva dal fatto che giocavo in casa e quindi trovavo meno spazio in cui aggranare. Con la Juventus dovrebbe essere diverso anche nel senso che non è certo il tipo da lasciarmi giocare il pallone con tranquillità».

— In un Milan prioritario nel futuro con i suoi giovani e le sue speranze, fino a che punto può contare un successo a Torino?

«Mettetevi nei nostri panni — fa sapere Novellino — e immaginate la nostra soddisfazione per un'eventuale vittoria al Comunale. Dopo avremmo l'impressione di volare non più di correre. Ad ogni modo passare a Torino non è facile. C'è riuscito il mio ex Perugia per una serie di circostanze che conosciamo. Non riesco a immaginarmi una Juventus sconfitta due volte di seguito sul proprio campo anche se da questo Milan, specie in trasferta, ci si può aspettare di tutto».

— Anche con Rivera?

«E' sempre il riferimento di riferimento. Con lui vicino si sa sempre cosa fare e dove andare. E' una storia quella della mia presunta incomunicabilità tecnica con lui: quando uno sa giocare a calcio come Gianni, assieme non si può stare che bene».

In effetti Novellino al pari di tanti altri si è accorto che il diavolo, parlando di Rivera, non è poi brutto come lo dipingono. Il capitano è un compagno leale pronto a parlare in faccia a cocito di rimettersi, l'ha già dimostrato sovente nella vita. Ora che a fine stagione l'attenzione ai tifosi vorrebbe concludere con il ritorno di Rivera in Nazionale. «Con la Juventus — dice Gianni — è sempre bello giocare lo sarà ancora di più stavolta che noi siamo primi in classifica con tutte le migliori intenzioni di restarci. Dovremo stare attenti di non cadere nella trappola che ci tendera sicuramente l'undici bianconero».

Anche Novellino quest'anno spera di restarsene in panchina, è dello stesso avviso. «Guai se il Milan mette la gara sui piani del combattimento».

Giorgio Gandolfi

Classifica di A

Milan	p. 9
Perugia	8
Napoli	7
Ascoli, Inter, Lazio e Torino	6
Juventus, Fiorentina e Catanzaro	5
Bologna	4
Avellino, Roma e Vicenza	3
Atalanta e Verona	2

L'Inter imbattuta da 19 gare affronta il Napoli di Vinicio

MILANO — Inter e Napoli oggi di fronte a S. Siro. Attesa per l'Inter, ovviamente, che non ha ancora vinto in campionato sul suo campo. Per dare la scossa ad Altobelli, che ha segnato sinora soltanto in coppa, Beersbach ha voluto provare in settimana nell'amichevole di Padova il suo collega Beccalossi di punta a fianco di Muraro. Altobelli, lasciato a riposo per una botta, ha temuto probabilmente di perdere il posto e certamente si sentiva stimolato a far meglio. Perciò l'allenatore oggi gli concede una riprova. Rispetto a Torino l'Inter cambia solo Fontanari (che risente ancora disturbi al ginocchio operato di menisco) con l'esperto Fedele. E' confermato Marini libero.

C'è attesa anche per il Napoli di Vinicio. Quest'ultimo ha già dato una sferzata alla squadra, il suo arrivo ha riportato entusiasmo attorno ad una squadra del resto non ha più perso da quando il brasiliano è tornato sulla panchina partenopea.

«Devo andare avanti per esperimenti, devo rendermi conto della consistenza della squadra», ha detto Vinicio.

Il Napoli naturalmente cercherà di non perdere, verificando contro l'Inter la propria efficienza difensiva. *«Ci manca Juliano — afferma Vinicio, rammaricandosi della cessione avvenuta nell'estate quando lui non era l'allenatore del Napoli — comunque punto su Caso: non ha mai fatto il regista, nella Fiorentina veniva utilizzato tutte tante volte perché possa coprire questo ruolo; non avrà il senso geometrico di Juliano, però ha sicuramente più dinamismo».*

L'Inter da 19 partite non perde, dall'aprile scorso *«Spenamo di allungare la serie — commenta Beersellini — non è il caso di farne un fatto eccezionale, preferisco mantenere per tanto tempo l'imbattibilità».*

L. B.

Stasera le convocazioni azzurre

Bearzot allo stadio

ROMA — Stasera prima delle ore 20 la Federcalcio diramerà l'elenco dei convocati dal c.t. Enzo Bearzot oggi al Comunale per Juve-Milan per le due partite «azzurre» di mercoledì prossimo: quella nazionale A a Bratislava contro la Cecoslovacchia e della «sperimentata» a Ferrara contro la rappresentativa A della Svizzera.

Sono già delineati chiaramente i due gruppi: come sono già praticamente decise le due formazioni. A Bratislava giocheranno Zoff, Gentile, Cabrini; Benetti, Bettugi, Scirea; Causio, Tardelli, Paolo Rossi, Antognoni, Bettega. Faranno parte della comitiva anche Paolo Conti, Cuccureddu, Maldera, Graziani e Claudio Sala. A Ferrara dovrebbero mistare Bordon, Collovati, Oriali; Rocca, Manfredonia, Bini; Novellino, Guidetti, Pruzzo. Di Bartolomei, Giordano, con in panchina Galli, Canuti, Baresi (Milan), Bagni e Pellegrini.

Antognoni rientra contro il Bologna

FIRENZE — Non tutte le squalifiche vengono per nuocere. Fermato per due turni dal giudice sportivo in seguito a quelli che vengono definiti «i fatti di Perugia», Giancarlo Antognoni, capitano viola, ne ha approfittato per andare in clinica a Pavia dal professor Bom a cercar rimedio per quel suo «piede malto».

Oggi il giocatore tornerà in campo. «Mi sento rimesso a nuovo», ha detto, anche se le sue condizioni atletiche non potranno essere scintillanti.

A Pavia, dopo le visite di controllo e gli esami radiografici, Antognoni ha provato svariati calci e dopo alcune modifiche gli è stato consegnato un plantare che si adatta perfettamente al piede.

In Serie B oggi la capolista attesa sul difficile campo del Monza

Il Pescara vuole imitare l'Ascoli '77-78

A Taranto il Genoa intende strappare un punto, la Sampdoria a Marassi ricerca se stessa

Pescara come Ascoli? L'interrogativo nasce spontaneo a poche ore dal difficile impegno che attende gli uomini di Angelillo sul terreno di Monza. Non è possibile dubitare dopo soli sei turni di campionato se gli abruzzesi siano realmente in grado di «ammazzare» l'intesa del campionato come seppero fare lo scorso anno i bianconeri marchigiani, ma le premesse sono confortanti.

Antonio Valentin Angelillo, trainer dei biancazzurri pescaresi, tocca ferro anche se riconosce il ruolo di squadra guida che va assumendo il suo Pescara: «Per ora effettivamente — dice — stiamo viaggiando come l'Ascoli. Loro lo scorso anno toccarono l'incredibile tetto di 61 punti. Io mi accontenterei più modestamente di 51, un numero che è sinonimo di promozione tranquilla». Angelillo, dopo aver gravagato per mezza Italia, ha trovato sulla costa adriatica quella serenità che altrove gli era mancata: «Il nostro segreto — spiega — è questa grande armonia che ci aiuta a lavorare con serietà, tutti tesi a centrare un solo obiettivo».

Oggi le giuste ambizioni del Pescara si scontreranno con quelle di un Monza che vuole a tutti i costi ridurre le distanze dalla capolista. Le due squadre, inoltre, sono, assieme al Cagliari, ancora imbattute. Logico prevedere scintille appena i giocatori verranno a contatto: «Il Monza — prosegue Angelillo — è squadra grintosa, determinata, che farà il possibile per farci lo sgambetto. Noi però non vogliamo lasciarle neppure un punto. Il risultato più logico potrebbe essere un pareggio: di sicuro le emozioni non mancheranno».

La forza di questa squadra è racchiusa tutta nella inesauribile voglia di promozione che contraddistingue i giocatori. Questo non significa attaccare ogni volta a testa bassa ma saper sfruttare al meglio le caratteristiche dei singoli. «Il nostro è un programma di avanguardia — conclude Angelillo —, l'idea fissa è di poter vincere sempre e contro chiunque. Non è vero che ci troviamo meglio in trasferta, anche se proprio fuori casa abbiamo colto i nostri successi più significativi».

Le immediate inseguitrici del Pescara guardano ora al Monza con grande attenzione. Ai brianzoli spetta infatti il compito di ridare interesse ad un campionato che diversamente rischierebbe di cadere nella monotonia. Oltre tutto gli uomini di Magni, vincendo, rilancerebbero se stessi visto che anche a Monza non mancano ambizioni di promozione.

La sentina giornata potrebbe coinvolgere nuovamente tre squadre in particolare. Cagliari, Udinese e Foggia, tutte impegnate sul terreno amico, pronte ad approfittare di un passo falso della capolista. Questa sera perciò la classifica potrebbe anche cambiare aspetto, a meno che il Pescara non passi come un rullo compressore anche sul Monza.

Infine le due genovesi. Il Genoa cerca un punto a Taranto. Marosso ha temporaneamente abbandonato la «linea verde» per affidarsi a gente esperta come Rusalia e Lupi, in una partita tanto delicata.

La Sampdoria continua a cercare il primo successo stagionale, questa volta a spese del Brescia. La «cura» Gorgo potrebbe far registrare ulteriori miglioramenti: i due punti sono veramente indispensabili per risalire da quella sconsolatissima ultima posizione di classifica a cui la Samp è ancora malinconicamente ancorata.

Fabio Yergamano

● **La disciplinare** ha confermato la squalifica per due giornate di Bigi e l'ammenda di tre milioni di lire alla Fiorentina.

● **Il Palermo** ha acquistato in comproprietà dal Cagliari (sentenza per 70 milioni) il centrocampista Guido Magherini, di 27 anni, che ha già disputato un campionato con la squadra palermitana nel 1975-76 pure in serie B.

● **Bettega** da lunedì 13 novembre avrà una sua trasmissione a Teleradio City intitolata «Pronto, Bobby-gol». Il popolare giocatore commenterà il campionato e risponderà ai tifosi.

Classifica di B

Pescara	p. 11
Cagliari	8
Udinese e Foggia	8
Monza, Genoa e Lecce	7
Nocerina, Palermo, Pistoiese e Rimini	6
Brescia, Cesena, Spal, Bari e Varese	5
Taranto e Sambenedett.	4
Sampdoria e Taranto	3

Partite ed arbitri: ore 14,30

Serie A
SESTA GIORNATA

Ascoli-Lazio Terpin
Atalanta-Perugia Agnolin
Avellino-Catanzaro Barbaresco
Fiorentina-Bologna Lattanzi
Inter-Napoli Bergamo
Juventus-Milan D'Elia
L.R. Vicenza-Verona Redini
Roma-Torino Reggiani

Serie B
SETTIMA GIORNATA

Cagliari-Bari Matarrese
Cesena-Varese Savalli
Foggia-Rimini Panzino
Lecce-Pistoiese Lopez
Palermo-Pistoiese Casarin
Sampdoria-Brescia Tani
Spal-Sambenedettese Celli
Taranto-Genoa Mascia
Ternana-Nocerina Patusso
Udinese-Lecce Lanzetti

Serie C 1 - Girone A
SESTA GIORNATA

Alessandria-Juniorcasale Castaldi
Biellese-Cremonese Leni
Como-Lecco Faccenda
Mantova-Padova Pairetto
Modena-Parma D'Aistre
Parma-Forlì Corigliano
Piacenza-Reggiana Magni
Spezia-Novara Cherri
Treviso-Triestina Tubertini

Serie C 1 - Girone B

Arezzo-Pisa Vitali
Barletta-Matera Baldi
Chieti-Campobasso Paruolo
Latina-Empoli Manfredini
Livorno-Teramo Stillacci
Lucchese-Cattanzaro Polacci
Paganese-Reggina Valesi
Pro Cavese-Benevento Zumbo
Turris-Salernitana Allobelli

Serie C 2 - Girone A
SESTA GIORNATA

Carrar.-Massese (14.45) Lussana
Cittadella-Prato Pieri
Derthona-Sanremese Pavarani
Grosseto-Civitavecchia Valente
Imperia-Savona (ore 15) Piemonte
Montecatini-Alnate Bonetti
Montevarchi-Sangiov Da Pozzo
Olbia-Albese Tagliabue
Viareggio-Siena Lamorgese

Serie C 2 - Girone B

Audace-Rhodense 2-6
Bolzano-Vigevano Viterbo
Conegliano-Pro Vercelli 1-0
Fanfulla-S. Angelo Rinaldi
Legnano-Pergocrema Madonna
Monselice-Carpi Scevola
Omegna-Mestrina Tuveri
Pro Patria Grazian
Seregno-Br.-Adriese Segreto

Serie C 2 - Girone D

Alcamo-Casertana Luci
Cassino-Vigor Lamezia Lino
Cosenza-Nuova Igea Damiani
Crotone-Rende Rainone
Marsala-Vittoria Laricchia
Messina-Trapani Lorenzetti
Palermo-Potenza Basile
Ragusa-Siracusa Pampana
Sorrento-Savoia Scuri

Serie C 2 - Girone E
OTTAVA GIORNATA

Abbiategrasso-Novese (ore 15) Zambelli
Aosta-Abbiategrasso Brichese
Asti-Aurora Desio Sanna
Borgomanero-Vogherese De Rossi
Carpistese-Arona Brunello
Entella-Sestri L. (ore 15) D'Aiascio
Pontedecimo-Ivrea x-y
Solbiatese-Pro Sesto Padovan
Trecate-Torretta Tagliapietra

Serie D - Girone A

Avezzano-Lucera (1) Sarti
Benevento-Ischia (1) Ciaccio
Casarano-Foggia (1) Ciaccio
Cerignola-Altamura (1) Ciaccio
Cosenza-Reggina (1) Ciaccio
Crotone-Rende (1) Ciaccio
Gravina-Trani (1) Ciaccio
Martina-Taranto (1) Ciaccio
Messina-Trapani (1) Ciaccio
Nocerina-Potenza (1) Ciaccio
Ragusa-Siracusa (1) Ciaccio
Sorrento-Savoia (1) Ciaccio

(Segue da pagina 17)

1977 1978
Sergio Montin
La moglie lo ricorda con immutato affetto.

1973 8-XI 1978
dott. Sante Castagno
Ricorda che non si spegne.
—Piacenza, 5 novembre 1978.

8-11-1977 8-11-1978
Nel primo anniversario della scomparsa di
Luigi Pecchio
ved. Momo
i suoi cari la ricordano con immutato affetto. Messa suffragio mercoledì 8 ore 18,30 chiesa SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

8-11-1968 8-11-1978
Maria Grazia Benedetto Porrone
Messa in S. Agnese mercoledì 8 novembre, ore 18.

5° ANNIVERSARIO
Giuseppe Carrù
L'alba di ogni giorno mi porta il tuo ricordo e l'angoscia di non averti più con me.
—Torino, 3 novembre 1978.

RINGRAZIAMENTI

1971 1978
Pierin Vercelli
Affettuosamente ricordato.

1965 1978
cav. Renzo Varrone
La moglie con un dolore che non si spegne.
—Chivasso, 5 novembre 1978.

1973 1978
Margherita Tiranti
Sempre la ricordano mamma, papà e i suoi cari. S. Messa oggi ore 18, S. Gaetano.
—Torino, 5 novembre 1978.

La famiglia dell'indimenticabile
dott. Renato Diversi
Riconoscente e commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al suo caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti con scritti, fiori, di presenza hanno partecipato al suo grande dolore. Messa trigesimale 24 novembre ore 18 parrocchia Ss. Martiri.
—Torino, 5 novembre 1978.

La famiglia della compianta
PROF. DOTT.
Fernanda Borsarelli
ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. La Ss. messa di trigesima sarà celebrata a Torino 18 novembre ore 18,30 in S. Cristina ed a Viverone il 10 novembre ore 8,30 in S. Donato.
—Torino, 5 novembre 1978.

Mamma, papà e famigliari della piccola
Mirella Bergese
ringraziano i professori Paviono, Pontoniere, suor Anna Teresa, i Medici e le Infermiere del Reparto Accettazione dell'ospedale infantile Regina Margherita per l'assistenza sia infermieristica che amministrativa con cui si sono assolutamente prodigati.
—Carmagnola, 4 novembre 1978.

ANNIVERSARI

1958 1978
Giuseppe Giai Arcota
I suoi cari lo ricordano con affetto.

1953 1978
Mirella Dal Cason
Sempre con papà e mamma.

1961 1978
SENATORE
Giovanni Sartori
Ricordato con immutato affetto.
—Rho, 6 novembre 1978.

Sabato 11 novembre alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Savigliano sarà celebrata una Messa in suffragio di
Pierina Somale
ved. Vaudagna
e del figlio
Claudio Vaudagna
—Savigliano, 5 novembre 1978.

1960 1978
dott. Laura Lutz
Vive nel ricordo.

Moglie e figlia ricordano
G. B. Bisetti
con infinito rimpianto.
—Torino, 5 novembre 1978.

1974 1978
Dante Corazza
vivi sempre nei cuori dei tuoi cari. S. Messa 7 novembre ore 18,30, parrocchia S. Giulia.

1969 1978
cav. Francesco Ton
Rimpianto e ricordo di te, oggi come allora! I tuoi figli.
—Torino, 9 novembre 1978.

1968 1978
prof. Francesco Borello
La famiglia lo ricorda con affetto.